

CALENDARIO LITURGICO

17 - 25 ottobre 2020

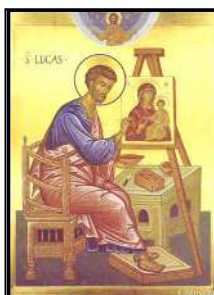
ORARI SS. MESSE
Festive Camin: 8 - 10.30 - 19.00 **Granze:** 9.30
Feriali e prefestivi a Granze: 18.00 - a Camin 19.00
CONFESIONI: Sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.30

CAMIN

Sabato S. Ignazio di Antiochia	17 ott.	S. Messa ore 19.00 - d.ti Ravazzolo Carlo e Carmela, Anna e Ennio; d.ti Sacchetto Carlo, Lina e fam; d.ti Bertolin Antonio e Maria; def. Bastianello Carla e Pastore Romeo
Domenica XXIX Tempo ordinario	18 ott.	S. Messa ore 8.00 - def. Bodin Armida S. Messa ore 10.30 - d.ti Scibilia Giuseppe e Giuseppe; def. Pellizzaro Filippo S. Messa ore 19.00 - d.ti De Zuanne Tullio e Elena
Lunedì	19 ott.	S. Messa ore 19.00 - per la COMUNITA'
Martedì	20 ott.	S. Messa ore 19.00 - d.to Rinaldo Marco
Mercoledì	21 ott.	S. Messa ore 19.00 - d.ti Rampazzo Sofia, Giulio e Onorina; d.ta Lago Gigliola; d.ti fam Sardena d.ta Pasquato Annamaria
Giovedì	22 ott.	S. Messa ore 19.00 - per la COMUNITA'
Venerdì	23 ott.	S. Messa ore 19.00 - per la COMUNITA'
Sabato	24 ott.	S. Messa ore 19.00 - d.ta Graziato Maria; 50° di matrimonio Cameran Pietro e Bortoletto Elsa
Domenica XXX del Tempo Ordinario S. Luca ev.	25 ott.	S. Messa ore 8.00 - d.ti Tommasini Tranquillo e Giuditta, Pagnin Giovanni, Rita, Elio e Luigino S. Messa ore 10.30 - d.ti Adele, Giuseppe e Maria; d.ti Luisa, Salvatore e Renzo S. Messa ore 18.30 - d.ti Borgato Giovanni, Luigia, Guido, Bruna e Giancarlo S. Messa ore 18.30 - per la COMUNITA'

GRANZE

Sabato	17 ott.	S. Messa ore 18.00 - def. fam. Tono e Masiero def. Maistrello Maria, Dmetrio e Ennio
Domenica	18 ott.	S. Messa ore 9.30 - per la COMUNITA'
Giovedì	22 ott.	S. Messa ore 18.00 - per la COMUNITA'
Sabato	24 ott.	S. Messa ore 18.00 - per la COMUNITA'
Domenica S. Luca ev.	25 ott.	S. Messa ore 9.30 - def. Luise Secondo, ASSUNTA, Paola, Albina, Gianfranco Def. Cecchinato Gino, Italia, Vittorio



Oggi 18 ottobre: FESTA di SAN LUCA

Seguendo le indicazioni di antiche tradizioni, il corpo di Luca sarebbe stato trasferito da Costantinopoli a Padova al tempo della furia iconoclastica, quindi tra il 740 e il 771. Gli iconoclasti, influenzati dai musulmani, si opponevano alle immagini sacre, di Dio, di Gesù, della Madonna, dei santi e anche al culto delle reliquie. Insieme fu portata anche l'immagine lignea della Vergine Maria, detta "Madonna costantinopolitana" attribuita a San Luca e che si trova ancora a Padova sulla tomba del Santo.

Probabilmente, fin dal suo primo arrivo a Padova, il corpo di Luca venne custodito nella chiesa di Santa Giustina che era stata costruita verso la fine del V secolo sul luogo del martirio della Santa. In seguito, accanto alla chiesa, sorse il monastero dei Benedettini. In questa domenica il Vescovo incontrerà i catechisti (san luca ci ha lasciato il suo bellissimo Vangelo) e in particolare i medici di base, che si sono distinti soprattutto in questo tempo di pandemia, con la **santa messa alle ore 10.30**. San Luca era medico!

LA BIBBIA

Se ancora non l'abbiamo o vogliamo avere l'ultima edizione, le Paoline hanno stampato l'ultima edizione, molto bella e con varie note... Serve a livello personale, in famiglia, per la scuola... Potete chiederla in sacrestia o ai sacerdoti. *****

ENCICLICA "FRATELLI TUTTI"

E' la terza Enciclica di Papa Francesco, uscita il 4 ottobre. Potete acquistarla tra le riviste alle porte della chiesa.

ORA SOLARE

Ricordiamo che nella notte tra sabato 24 e domenica 25 cambia l'orario... Spostiamoci indietro le lancette di un'ora...! Per le Sante Messe unica variazione è a Camin: le messe serali da domenica 25 sono alle **ore 18.30**.



GIOVEDI' 29 ottobre ore 20.45 in Salone Melato **ASSEMBLEA ANNUALE** degli iscritti al NOI per approvazione bilancio e programmazione anno 2021. Tutti siamo invitati!

BRUNO NOSARINI, di anni 95, di Camin, vedovo Massella Diomira. Anche lui era un caminese doc. Dedito alla famiglia, di cui era sicuro punto di riferimento, al lavoro (poliziotto), quindi preciso nelle regole e nel volere che fossero rispettate, presente nella comunità, in tante attività (presepio, sagra, carri mascherati...) Amato dai suoi nipoti e pronipoti. Sotto il peso degli anni, accompagnato dai suoi, ha affrontato grandi sofferenze. Ora lo crediamo nel Signore. Il nostro ricordo e la nostra solidarietà vanno ai figli Vanda e Walter e a tutti i familiari.



NELLA CASA DEL PADRE:

Ricordiamo i nostri fratelli: **AGNESE BORGATO** di anni 89, di Camin, vedova Bertogno Natalino. Fin che ha potuto, seguita dai suoi con dedizione, ha frequentato la nostra chiesa che l'aveva accolta nel battesimo, nel matrimonio e in tanti altri momenti. Era gioiosa, accogliente, grande lavoratrice (mistra) amante della festa, animata dalla fede che era la sua forza. Siamo accanto ai figli Maurizio e Luca e a tutti i familiari.



LA TUA OFFERTA PER LA CHIESA E PER I POVERI

Confidiamo sulla generosità di tutti. Se qualcuno vuole può fare un bonifico, ecco gli IBAN: **GRANZE:** Banca Monte Paschi IT05R0103012156 000061105015 **CAMIN:** Banca Intesa S Paolo: IT22D03069121261 0000003462

5 PER MILLE: per il **CIRCOLO NOI di CAMIN** Ecco il codice fiscale **92234120282** Grazie di cuore a quanti ci danno una mano!



CAMIN

DOMENICA 18 ottobre 2020

n° 42

Anno Pastorale 2019/2020

"Nella gioia del Battesimo"

Domenica XXIX TEMPO ORDINARIO



GRANZE

Domenica 18 ottobre 2020 Giornata Missionaria Mondiale Solidali

Vogliamo sentirci in comunione spirituale e di preghiera con tutte le Chiese del mondo, con le Chiese povere che vivono tra i popoli più impoveriti del mondo. Siamo anche chiamati ad esprimere nei loro confronti la nostra solidarietà concreta con le **offerte della colletta** per le Pontificie Opere Missionarie. **Troviamo una bustina apposta sui banchi in chiesa.** La nostra solidarietà concreta verso le attività dei missionari sparsi nel mondo allarghi il nostro cuore e lo renda capace di vera fraternità verso tutti gli uomini e in particolare verso i più poveri e bisognosi. **Alle porte della chiesa c'è anche un piccolo salvadanaio.. Chi lo vuole lo prenda e lo ritorni con qualche offerta!**



AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO

PARROCCHIA Ss. SALVATORE A CAMIN

POSSONO ENTRARE 120 PERSONE

PARROCCHIA SAN CLEMENTE A GRANZE DI CAMIN

POSSONO ENTRARE 73 PERSONE

MASCHERINA OBBLIGATORIA

CON TEMPERATURA SUPERIORE A 37,5° E/O CON SINTOMI INFLUENZALI **NON E' POSSIBILE STOP ENTRARE**

NO ASSEMBRAMEN

MANTENERE LA DISTANZA ALMENO 1 METRO IN TUTTE LE DIREZIONI

METTERSI TRA I BANCHI DOVE E' SCRITTO SI

ancora piu' che mai attenti!

"Chiesa in uscita"

"In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da covid 19, questo cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «Eccomi, manda me» (Is 6,8). E la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» (ibid.). Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale. «Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: "Siamo perduti" (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme» (Meditazione in Piazza San Pietro, 27 marzo 2020). Siamo veramente spaventati, disorientati e impauriti. Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana; ma nello stesso tempo ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male. In questo contesto, la chiamata alla missione, l'invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé. (Dal messaggio del Papa Francesco)

NUMERI UTILI Cell. don Ezio 340 6407707 - Parrocchia Camin Tel./fax 0498702750 - Granze 049 718213
 www.parrocchiacamin.it; e-mail: parr.camin@gmail.com; Centro Parrocchiale 049 8702674
 Villa Bellini 049 8702785 Scuola dell'Infanzia Camin 0498702442 Granze 049718316

Domenica XXIX del t.o.	18 ott.	ore 9.15 catechesi 5° gruppo in Villa Bellini S. Luca evangelista: ore 10.30 Messa del Vescovo a Santa Giustina per medici e catechisti.
Lunedì	19 ott.	ore 21.00 prove di canto Coro
Martedì	20 ott.	Patronato di Camin aperto: tutti i giorni dalle 15.30 - alle 18.30 e dalle 21.00 alle 23.00. giovedì mattina dalle 8.00 alle 12.00; domenica dalle 8.45 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30
Mercoledì	21 ott.	
Giovedì	22 ott.	
Venerdì	23 ott.	
Sabato	24 ott.	ore 15 e 15.15 incontri catechesi 3° e 4° gr. In Villa Bellini; ore 17.30 incontro ragazzi 1a media (Villa Bellini) e genitori in salone Melato
Domenica XXX del t.o.	25 ott.	ore 9.15 catechesi 2° gr. in villa Bellini segue messa ore 10.30 con Rito di Accoglienza ore 19.30: incontro Gruppo ISSIMI (1a superiore) in Villa Bellini

LITURGIA della PAROLA - 18 ottobre domenica XXIX Tempo Ordinario

1^a Lettura: **Dal libro del profeta Isaia Is 45,1.4-6**
Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri».
Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio**
Salmo 95: **Grande è il Signore e degno di ogni lode.**



Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **R/.** Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dèi. Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla, il Signore invece ha fatto i cieli. **R/.** Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza, date al Signore la gloria del suo nome. Portate offerte ed entrate nei suoi atri. **R/.** Prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Tremi davanti a lui tutta la terra. Dite tra le genti: «Il Signore regna!». Egli giudica i popoli con rettitudine. **R/**
2^a Lettura: **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi 1 Ts 1,1-5**

Paolo e Silvano e Timoteo alla



Nessuno può avere potere sull'uomo. È solo di Dio

Vengono da Gesù e gli pongono una domanda cattiva, di quelle che scatenano odi, che creano nemici: è lecito o no pagare le tasse a Roma? Sono partigiani di Erode, il mezzosangue idumeo re fantoccio di Roma; insieme ci sono i farisei, i puri che sognano una teocrazia sotto la legge di Mosè. Non si sopportano tra loro, ma oggi si alleano contro un nemico comune: il giovane rabbi di cui temono le idee e di cui vogliono stroncare la carriera di predicatore. La trappola è ben congegnata: scegli: o con noi o contro di noi! Pagare o no le tasse all'impero? Gesù risponde con un doppio cambio di prospettiva. Il primo: sostituisce il verbo pagare con il verbo restituire: restituite, rendete a Cesare ciò che è di Cesare. Restituite, un imperativo forte, che coinvolge ben più di qualche moneta, che deve dare forma all'intera vita: ridate indietro, a Cesare e a Dio, alla società e alla famiglia, agli altri e alla casa comune, qualcosa in cambio di ciò che avete ricevuto.

Noi tutti siamo impigliati in un tessuto di doni. Viviamo del dono di una ospitalità cosmica. Il debito di esi-

Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio**
Canto al Vangelo: Alleluia, alleluia. Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. **Alleluia.**

† **Vangelo. Dal vangelo secondo Matteo Mt 22,15-21**

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipcriti, perché volete mettermi alla prova? Mostrate mi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».
Parola del Signore. **Lode a te o Cristo**

LITURGIA DELLA PAROLA - Dom. 25 ott. XXX Tempo Ordinario
Esodo 22,20-26; Salmo 17;1 Tessalonicesi 1,5c-10; Matteo 22,34-40

stere, il debito grande di vivere si paga solo restituendo molto alla vita. Rendete a Cesare. Ma chi è Cesare? Lo Stato, il potere politico, con il suo pantheon di facce molto note e poco amate? No, Cesare indica molto più di questo. Oso pensare che il vero nome di Cesare oggi, che la mia controparte sia non solo la società, ma il bene comune: terra e poveri, aria e acqua, clima e creature, l'unica arca di Noè su cui tutti siamo imbarcati, e non ce n'è un'altra di riserva. Il più serio problema del pianeta. Hai ricevuto molto, ora non depredate, non avvelenare, non mutilare madre terra, ma prenditene cura a tua volta. Il secondo cambio di paradigma: Cesare non è Dio. Gesù toglie a Cesare la pretesa divina. Restituite a Dio quello che è di Dio: di Dio è l'uomo, fatto di poco inferiore agli angeli (Salmo 8) e al tempo stesso poco più che un alito di vento (Salmo 44), uno stoppino fumante, ma che tu non spegnerai. Sulla mia mano porto inciso: io appartengo al mio Signore (Isaia 44,5). Sono parole che giungono come un decreto di libertà: tu non appartieni a nessun potere, resta libero da tutti, ribelle ad ogni tentazione di lasciarti asservire, sei il custode della libertà (Eb 3,6). Su ogni potere umano si stende il comando: non mettere le mani sull'uomo. L'uomo è il limite invalicabile: non ti appartiene, non violarlo, non umiliarlo, non abusarlo, ha il Creatore nel sangue e nel respiro. Cosa restituirò a Dio? Il respirare con lui, la triplice cura: di me, del mondo e degli altri, e lo stupore che tutto è «un dono di luce, avvolto in bende di luce» (Rab'ia). (Ermes Ronchi)



UN GRAZIE DI CUORE! A nome di tutti i familiari ringrazio la Comunità e tutti quelli che in qualsiasi modo hanno voluto esserci presenti in questo momento di grande dolore per la perdita di Claudio, che tanti conoscevano. Abbiamo sperato e confidato tanto in questi due ultimi anni, ma sappiamo che le nostre storie sono a volte segnate dalla sofferenza. In questi casi aiuta la forza che viene dalla fede e la vicinanza delle persone. Grazie di cuore. Un grazie al Vescovo Claudio che si è reso presente col suo messaggio. Don Ezio.

Cara Roberta, cari Edoardo, Gregorio e Virginia.

Vi raggiungo con queste poche parole nel giorno in cui date il saluto al vostro sposo e papà, il caro Claudio. E con voi raggiungo anche i suoi fratelli don Ezio e Carlo, e tutti i famigliari.

Personalmente non ho potuto conoscere Claudio in tutta la sua lunga vicenda terrena, in particolare negli anni del suo impegno nel Comune di Padova, essendo arrivato a Padova solo cinque anni fa. Ma tanti mi hanno testimoniato il bene che ha fatto in molti campi, nella chiesa e nella città: per questo desidero farvi giungere il saluto e la vicinanza di tutta la Chiesa di Padova.

È una vicinanza nella fede comune che con la morte la vita non è tolta, ma trasformata. Non è una fede facile, questa, però, perché non è facile accettare una morte così prematura. Nemmeno per chi ha fede. Per questo vi siamo vicini nel dolore; e però anche nella gratitudine per tutto quello che Claudio vi ha dato e ci ha testimoniato. La Chiesa è grata al vostro sposo e papà Claudio, per la sua luminosa testimonianza cristiana. Il suo impegno nella famiglia, nella Chiesa, nelle associazioni, nella politica è stato il frutto buono e abbondante della sua fede. Sono certo di poter dire che per lui tutte queste dimensioni sono state la risposta ad una chiamata che veniva dal suo cuore, dove certamente risuonava la voce del Signore che diceva "come io ho amato voi, così amatevi gli uni gli altri", e "andate e annunciate la buona notizia".

Claudio si è sentito mandato in particolare nel campo della politica, sempre irto di rischi, anche per un cristiano: e Claudio ha sempre vigilato sui rischi che la politica porta con sé, rimanendo fedele a se stesso, e allo stile evangelico di servizio per il bene comune.

Mi piace immaginare che nella gratitudine della Chiesa ci sia anche la gratitudine degli ultimi della nostra città, quelli che lui ha voluto mettere al centro della sua azione amministrativa, immaginando strade e soluzioni per i loro bisogni primari. La gratitudine dei poveri è il miglior lasciapassare per il Regno di Dio, qui sulla terra, e lì nel cielo.

Claudio, riposa in pace, godi della beatitudine dei costruttori di pace e degli assetati di giustizia. E da lassù guarda alla tua famiglia, alla tua sposa e ai tuoi figli.

E la tua testimonianza susciti ancora tante vocazioni all'impegno sociale e politico per il bene comune, in spirito di evangelico servizio.

Padova, 16 ottobre 2020



+Claudio Cipolla

Linguaggi d'emergenza, ma carichi di umanità e di cura

Alcune riflessioni sulle nostre liturgie in questo tempo di pandemia!

L'acquasantiera è vuota e la memoria del Battesimo è sostituita da un frettoloso sfregamento di mano al gusto di alcol.

Il parroco non deve più chiedere di "venire a occupare i posti davanti per fare assemblea" perché la separazione ora è rituale.

Il coro non c'è a sostenere il canto dell'assemblea, mentre una sola voce - speriamo non troppo indiscreta - guida un canto soffocato che esce da una bocca che si muove scomposta.

Dall'altare si vedono occhi un po' sperduti che si muovono a destra e a sinistra, uscendo dal volto mezzo velato, che ricorda quello di chi - per scelta o per convenienza - vuole dissimulare la sua identità.

Dall'ambone la bocca - strumento del Verbo - annaspa tra movimenti in su e in giù delle mani che cercano di liberarla perché possa annunciare la salvezza.

Le mani, quasi in automatico, cercano le monete ma... non si può, è vero! Solo alla fine della celebrazione... e mentre si offre il pane e il vino per il Sacrificio di salvezza - non resta che guardare senza potersi associare il sacrificio caritatis della Chiesa.

L'Agnello di Dio si spezza sull'altare ma, coloro che ne mangeranno per diventare un solo corpo e un solo spirito non hanno potuto ricevere né donare il dono della pace che - magari con forme un po'

scomposte - ogni domenica illumina di sguardi e di sorriso il volto di coloro che si conoscono e, in fondo, si vogliono bene.

Il Corpo di Cristo! Qualche prete lo fa "ammassare" in unum da tutti per non doverlo biacchiere, ovattato dalla bocca coperta; qualcuno lo "carica" d'intensità perché si senta forte. I fedeli rispondono Amen, un po' intimiditi dalle "manovre eucaristiche" che portano la mente altrove, perdendo la potenza di un gesto - manducare - che rende concreto l'invito a quella mensa celeste: *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno* (Gv 6,54); gli anziani, il cui corpo è già segnato dalla debolezza, sostano, vacillano, mescolano - talora vittime di un incolpevole confusione - gesti un po' disordinati, tentando di comporre la prudenza per la loro salute con la fede e l'autentico amore al Signore Gesù.

Qualcuno è turbato perché ama ricevere la santa Comunione in bocca ma sente dire che *durante questo tempo non è prudente...* E così la devozione - talvolta un po' inquieta - inventa forme un po' eccentriche che si frappongono tra il nostro corpo e il Corpo di Cristo: per non toccare, per non violare...

Noi però, siamo stati creati nel nostro corpo. Siamo stati redenti dal Sacrificio di Cristo con il suo Corpo e il suo Sangue. Siamo santificati dalla grazia che agisce attraverso il nostro corpo, immerso nelle acque del Battesimo, profumato dall'unzione dello Spirito, nutrito dal Pane della vita e dal Calice della salvezza.

Con pazienza e senza ingenuità accettiamo che il nostro corpo sia coperto, velato, usato parzialmente durante la liturgia di questo tempo: comprendiamo le ragioni prudenziali e straordinarie che ne motivano la scelta.

Se oggi è necessario lavare le mani, velare la bocca, occupare i posti con intelligenza e prudenza, coprire i santi doni eucaristici... potremmo farlo - allora - con

proprietà, quasi ritualmente, con gesti carichi di forza antropologica, come se dovessero essere "assimilati" entro il linguaggio della liturgia: non mi igienizzo come fossi un operatore sanitario ma *lavo le mani* con atteggiamento composto, veritiero, vigoroso; con l'acqua, il sapone, l'asciugatoio, il ministro che mi assiste...

Non proteggerò patena e calice con la pelli-cola da frigorifero, ma *adombrò i santi doni* li contenuti con le coperture metalliche e gli oggetti della tradizione come la palla, il purificatoio... non metto i guanti per non toccare, ma *velo le mani* con sobrietà perché i guanti di cotone, bianchi come il nitore di tutto ciò che sta sull'altare, tocchino il *Corpo del Salvatore*, e dopo l'uso si possano lavare con cura senza il gesto mediocre e brutale di gettar via come pattume...

Anche i linguaggi di un'emergenza possono essere umanizzati e portati al cospetto di Dio!

Forse - tornati alla vita ordinaria - i gesti frettolosi del *toccare, del coprire, del lavare, del velare* potranno tornare a esser veri e pieni di quella santità che il celebrare i segni di Cristo pretende: anche il suo Corpo fu *toccato, lavato* con cura, unto di santi profumi; anche il suo volto fu *velato*; e il suo Corpo infine fu *deposto*, avvolto in un bianco sudario, amorevolmente nel sepolcro.

Di più... Non ne vale la pena.

don Gianandrea Di Donna,
direttore Ufficio diocesano per la Liturgia

